

Dt 18,15-20 Sal 94 1Cor 7,32-35 Mc 1,21-28

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

L'attività di Gesù, di cui leggiamo nel Vangelo di oggi (Mc 1,21-28), fin dall'inizio ha testimoniato la potenza divina operante in Lui. Coloro che lo ascoltavano nella sinagoga di Cafarnaon rimasero stupiti del suo insegnamento: "perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi". Questi insegnavano, infatti, citando importanti rabbini di Israele, mentre Gesù trasmetteva al popolo la Parola del Padre e parlava dal profondo della sua esperienza di un rapporto intimo con Lui. Insegnando, Gesù creava nei suoi ascoltatori una coscienza critica e li rendeva partecipi della potenza divina che agisce nel cuore della persona. Nel nostro vivere quotidiano, spesso cerchiamo delle fonti di ispirazione per la crescita personale, desiderosi di progredire nella nostra maturità umana, psicologica, professionale o religiosa. Sovente, senza renderci neppure conto, viviamo sotto l'influsso di diversi coach, mentori, influencer, diventati popolari nei social network, celebrità nel mondo reale oppure virtuale della rete. Spesso svariati stimoli riceviamo anche dai nostri amici, famigliari che influiscono i nostri comportamenti fin dall'infanzia.

Quando, però, cresce in noi la nostra autoconsapevolezza cominciamo a domandarci che cosa veramente cerchiamo e da che cosa facciamo dipendere l'andamento della nostra vita? Scopriamo che l'influsso su di noi viene esercitato non solo dalla realtà esterna, ma addirittura dai nostri propri pensieri, che semplicemente ci vengono inaspettatamente, come le nostre emozioni e tutto ciò che produce il nostro "ego", capace di costruirci o di spiazzarci. Quante volte è un pensiero o un'emozione a prevalere su di noi e determinare i nostri atteggiamenti? Ci domandiamo: sono una persona libera oppure no? Faccio io le mie scelte possibilmente consapevoli oppure delego gli altri, i miei pensieri o le emozioni che non ho imparato a gestire? Eppure, mi rendo conto che io penso, sento, ma io non sono i miei pensieri o le mie emozioni. Tra questa marea di voci, che quotidianamente mi arrivano, riesco a riconoscere l'autenticità e la potente autorità del Vangelo e la novità dell'insegnamento di Gesù?

È un momento di risveglio importante quando mi accorgo di ciò che realmente guida la mia vita e dove mi porta. È proprio questa direzione che io liberamente scelgo? La potenza divina di Gesù traspare dal Suo insegnamento e viene confermata dalle Sue azioni. Le parole e i gesti di Gesù rivelano con fermezza il Suo desiderio di vedere le persone svincolate da tutto ciò che le schiavizza e che si impossessa della libertà umana.

Nella sinagoga di Cafarano “tutti si chiedevano che è mai questo? Un insegnamento nuovo (διδαχὴ καινὴ) dato con autorità (ἐξουσία)” (v.27).

“C'era nella sinagoga un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale si mise a gridare: che c'è tra noi e te, Gesù Nazareno! Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei, il Santo di Dio! Ma Gesù lo sgridò dicendo: Taci! Esci da lui!”. Gesù ordina il silenzio allo spirito immondo che, insomma, ha detto una cosa vera su Gesù che è il Santo di Dio, perché allora Gesù lo caccia via? Il grido non veniva dal cuore libero, ma dallo spirito immondo, straziante che distruggeva la persona, gridava solo per opporsi a Gesù. Non basta, quindi, conoscere la verità, sapere chi è Gesù, occorre aprirsi a Lui con fiducia nella Sua potente Parola liberante, capace anche a renderci scintilla di una parola valida per gli altri.

Barbara Rzepka, monaca camaldolese